



STUDIO PIZZANO

COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE

www.studiopizzano.it

SPESE LEGALI IMPUGNATE: QUANDO LA CONTABILIZZAZIONE DIVENTA CONTROVERSA

Pubblicato il 13 Settembre 2025 di Sabatino Pizzano



La gestione contabile delle **spese processuali** solleva questioni interpretative complesse, specialmente quando intervengono sentenze di condanna successive. Una recente pronuncia della Corte di Cassazione (sentenza n. 24485 del 4 settembre) ha chiarito principi fondamentali sulla corretta imputazione temporale di costi e risarcimenti oggetto di contenzioso.

▣ Cosa sapere in un minuto

▣ **Principio base:** Le spese legali e i risarcimenti devono essere contabilizzati quando diventano **certi e determinati**, non al momento del sostenimento.

⚖ **Sentenza Cassazione n. 24485/2024:** Una società pubblica aveva sbagliato a contabilizzare nel 2009 un risarcimento che è diventato definitivo solo nel 2014 con la sentenza d'appello.

▣ **Aspetto fiscale:** I costi sono deducibili nell'anno di **definizione della lite**, non in quello di insorgenza del contenzioso.

▣ **Ricavi simmetrici:** Anche le somme attive da contenziosi seguono lo stesso criterio: contabilizzazione al momento della certezza definitiva.

▣ **In pratica:** Monitorare costantemente l'evoluzione dei procedimenti giudiziari per una corretta imputazione temporale dei costi e ricavi.

Il principio della competenza economica nei contenziosi

La corretta allocazione temporale degli oneri derivanti da procedimenti giudiziari richiede un'analisi attenta del momento in cui sorge l'obbligazione sostanziale. Come emerge dalla giurisprudenza consolidata, **la contabilizzazione deve avvenire quando si verificano certezza e determinabilità** dell'importo dovuto, non necessariamente in coincidenza con l'esborso monetario.

Nella prassi operativa si osserva spesso una confusione tra il momento del sostenimento delle spese legali e quello della loro definitiva imputazione contabile. La Suprema Corte ha ribadito che occorre distinguere tra costi certi e determinati da un lato, e mere aspettative risarcitorie dall'altro.

La sentenza di Cassazione sul risarcimento danni

Il caso sottoposto all'attenzione dei giudici di legittimità riguardava una società pubblica condannata in primo grado nel 2009 per il risarcimento di danni. L'ente aveva inizialmente contabilizzato gli oneri nell'esercizio 2009, salvo poi procedere a storno nel 2014 a seguito dell'appello.

La questione si è concentrata sulla tempistica corretta per l'imputazione: secondo quanto previsto dalla normativa contabile, **i costi deducibili devono essere allocati nell'anno di definizione della lite**, non in quello di eventuale insorgenza del contenzioso. Questo principio vale tanto per le spese legali quanto per i risarcimenti dovuti.

Competenza temporale e regime fiscale

L'aspetto fiscale della vicenda presenta profili di particolare interesse. La Corte ha specificato che ai fini dell'imposizione sui redditi, rileva il momento in cui l'obbligazione acquisisce carattere definitivo. Nel caso di specie, la società aveva erroneamente dedotto nel 2009 una quota di risarcimento che sarebbe stata definitivamente accertata solo con la sentenza di appello del 2014.

La giurisprudenza ha talvolta interpretato in modo restrittivo l'applicazione del principio di competenza quando si tratta di contenziosi pluriennali. È opportuno notare come la certezza dell'obbligazione non sempre coincida con la sua esigibilità immediata.

Ricavi non contabilizzati e compensazione

Un aspetto spesso trascurato riguarda il trattamento simmetrico che deve essere riservato ai ricavi derivanti dal favorevole esito di cause intentate dall'impresa. L'Agenzia delle Entrate ha chiarito che anche le somme attive devono seguire il medesimo criterio temporale: contabilizzazione nel momento della certezza, non della maturazione dell'aspettativa.

La compensazione tra partite attive e passive derivanti da contenziosi richiede particolare attenzione. Si consideri che nella casistica comune emergono situazioni in cui procedimenti diversi si concludono in esercizi differenti, rendendo necessaria una gestione separata delle relative imputazioni contabili.

Profili operativi e prassi applicativa

Nell'esperienza professionale quotidiana, la gestione delle controversie legali presenta criticità ricorrenti legate alla difficoltà di prevedere tempi e modalità di definizione dei contenziosi. La corretta applicazione del principio di competenza richiede un monitoraggio costante dell'evoluzione processuale.

La Cassazione ha inoltre precisato che l'eventuale sospensione dell'esecutività della sentenza di primo grado non incide sulla valutazione della certezza dell'obbligazione ai fini contabili. Questo orientamento, consolidato nella giurisprudenza tributaria, trova applicazione anche nei rapporti con l'amministrazione finanziaria.

Un elemento di complessità deriva dalla necessità di coordinare le regole civilistiche sulla competenza economica con quelle fiscali relative alla deducibilità dei costi. La normativa tributaria prevede infatti specifiche limitazioni temporali che possono non coincidere con i principi contabili generali.

Le implicazioni per le società pubbliche

Il caso analizzato dalla Suprema Corte evidenzia particolari problematiche per gli enti pubblici, spesso coinvolti in contenziosi di lunga durata. La corretta imputazione temporale assume rilevanza non solo fiscale ma anche ai fini del rispetto dei vincoli di bilancio e degli equilibri economico-finanziari.

Come spesso accade nella pratica degli enti locali, la gestione delle passività potenziali derivanti da contenziosi richiede specifiche competenze tecniche. L'allocazione errata di costi certi può comportare distorsioni significative nella rappresentazione della situazione patrimoniale.

La giurisprudenza amministrativa ha sviluppato orientamenti specifici per il settore pubblico, pur nel rispetto dei principi generali elaborati dalla Cassazione civile. Occorre pertanto una valutazione caso per caso delle singole fattispecie.

www.studiopizzano.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA